

Maria Letizia Zanier

I fenomeni devianti e la pandemia: trasformazioni, interpretazioni, rappresentazioni

Riassunto

Il saggio discute criticamente le peculiarità dei processi evolutivi della devianza durante la pandemia da Covid-19, proponendo alcuni spunti interpretativi basati sulla prospettiva situazionale della Routine Activity Theory (Cohen, Felson 1979). In questo quadro, si rivela essenziale il ruolo giocato dalle routine quotidiane imposte dall'emergenza globale nella strutturazione delle relazioni sociali di natura oppositiva oppure, al contrario, in conformità alle norme.

Le sfumature che caratterizzano i rapporti tra fenomeni devianti ed eventi pandemici sono molteplici e complesse: distanziamento sociale, confinamento domestico, riduzione o azzeramento delle relazioni sociali faccia-a-faccia nei diversi ambiti delle sfere sociali, economiche, comunicative hanno, senza dubbio, esercitato un impatto significativo. Fattispecie criminali nuove ed emergenti dall'incremento della comunicazione virtuale hanno conosciuto un'espansione, insieme a reati tristemente già molto diffusi, come le violenze di genere e i femminicidi. Di converso, in generale, i crimini di tipo strumentale mostrano una contrazione.

Future ricerche potranno stabilire se, dopo la fine della pandemia, i mutamenti innescati nei fenomeni devianti dalla diffusione del virus si dimostreranno irreversibili.

Abstract

The essay discusses the peculiarities of the evolutionary processes of deviance during the Covid-19 pandemic, proposing some interpretive insights from the situational approach of Routine Activity Theory (Cohen, Felson

1979). In this framework, the role played by daily routines imposed by global emergence in structuring social relations of an oppositional nature or, on the contrary, in accordance with norms is shown to be essential.

The nuances that characterize the relationships between deviant phenomena and pandemic events are multiple and complex: social distancing, domestic confinement, reduction or zeroing of face-to-face social relations in the social, economic, and communicative spheres have, undoubtedly, exerted a significant impact. New and emerging criminal offenses from the increase in virtual communication have experienced an expansion, together with sadly already widespread crimes such as gender-based violence and femicide. Conversely, in general, instrumental crimes show a decrease.

Future research may determine whether, after the end of the pandemic, the changes triggered in deviant phenomena by the spread of the virus will prove irreversible.

Parole chiave: devianza sociale; criminalità; eventi pandemici; vita quotidiana; comunicazione.

Keywords: social deviance; crime; pandemic events; everyday life; communication.

1. *Uno sguardo d'insieme*

La pandemia da Covid-19, a partire dal primo *lockdown* che in Italia risale al marzo 2020, fino al momento in cui scriviamo, in cui al virus sono riservati spazi marginali nell'ambito dell'agenda della politica e dei media, ha determinato mutamenti radicali e, per molti aspetti, irreversibili in diverse sfere della vita sociale, nonché nelle relative rappresentazioni e narrazioni. Le conseguenze della diffusione del contagio, insieme alle azioni di contrasto messe in atto, hanno contribuito ad accelerare l'emersione di vecchie e nuove forme di vulnerabilità strutturali, culturali e tecnologiche, e a favorire processi di transizione già iniziati in tempi pre-pandemici. E ancora, l'impatto sociale del Covid-19 suscita una riflessione sul difficile equilibrio tra protezione e controllo sociale, tra disciplinamento e auto-disciplinamento dei corpi attraverso strumenti di orientamento dei comportamenti (Maturò *et al.* 2021).

In riferimento al caso italiano, alcune evidenze di ricerca indicano che l'emergenza pandemica ha suscitato risposte disomogenee in corrispondenza delle differenti ondate dei contagi che hanno colpito il Paese. Nella prima, risalente al periodo

febbraio-marzo 2020, la popolazione ha reagito alla diffusione del virus sconosciuto mostrando complessivamente un discreto senso di unità e di comune appartenenza, non senza, però, manifestare occasionali reazioni anche eclatanti di intolleranza e di resistenza nei confronti delle restrizioni imposte a seguito del *lockdown*¹. Mentre, nel periodo della seconda ondata, tra ottobre e dicembre dello stesso anno, il comune sentire ha sperimentato una parziale ridefinizione ed è stato rimpiazzato da una più diffusa condivisione di posizioni oppostive e di reazioni di protesta verso le perduranti misure di salute pubblica implementate a livello governativo per contenere l'espansione dei contagi (Becucci 2022). Il graduale mutamento degli atteggiamenti e delle rappresentazioni sociali in tema di politiche restrittive per fronteggiare il virus consolidatosi in una porzione significativa, anche se lontana dall'essere prevalente, della popolazione italiana, che ha minato l'iniziale unanimità rispetto a quella che Durkheim avrebbe chiamato la "coscienza collettiva", si ricollega probabilmente alla grave crisi recessiva indotta nell'economia dal fermo di numerose attività lavorative conseguente al perdurare dei periodi di *lockdown* e all'esiguità dei ristori concessi dal Governo alle categorie maggiormente colpite.

Com'è noto, le contingenze legate all'emergenza per il Covid-19 hanno contribuito ad avviare percorsi di utilizzo e di implementazione delle tecnologie digitali fino ad allora impensabili e imprevedibili. Internet e i social media hanno consolidato e incrementato la loro centralità comunicativa presso ampi strati della popolazione, anche tra i non-nativi digitali, sia per quanto riguarda la sfera della vita quotidiana sia negli ambiti lavorativi con l'introduzione di forme di lavoro da remoto in settori occupazionali in precedenza scarsamente coinvolti nei processi di digitalizzazione (per citarne due su tutti, la pubblica amministrazione e l'istruzione). I media digitali si sono rivelati

¹ L'introduzione di misure restrittive delle libertà personali nel corso degli eventi pandemici ha contribuito a modificare le rappresentazioni sociali condivise rispetto a ciò che prima era considerato un "reato" e quello che, invece, poteva essere inteso come conforme alle norme giuridiche, stabilendo una nuova linea di demarcazione tra i comportamenti attesi, accettabili socialmente e dunque "normali", e quelli da intendersi come riprovevoli, in violazione delle prescrizioni e perciò da respingere.

di importanza cruciale già solo per la semplice “sopravvivenza” in una realtà quotidiana repentinamente e radicalmente mutata, *in primis* a causa del perdurante confinamento tra le mura domestiche imposto alla popolazione, oltre che in ragione della sospensione di moltissime attività e dell’isolamento vissuto negli ambiti sociali e lavorativi.

Ai risvolti positivi riferibili al largo utilizzo delle tecnologie digitali per fronteggiare l’isolamento derivante dal confinamento domestico fanno da contraltare effetti non altrettanto “virtuosi” ricollegabili ai fenomeni devianti che, in seguito all’emergenza pandemica, al pari dei primi, hanno subito processi evolutivi inusitati e, per molti versi, oramai irreversibili (Perrone 2021; Tonello 2021). A ciò va aggiunto che gli eventi pandemici hanno favorito un’amplissima diffusione del ricorso alle tecnologie digitali soprattutto tra le persone meno esperte e attrezzate, dal momento che gli utilizzatori abituali già lo facevano prima; e i primi rappresentano una categoria relativamente più vulnerabile alla cyber-vittimizzazione (Hawdon 2020).

Il contributo si propone di presentare e discutere criticamente le caratteristiche dei processi di evoluzione della devianza sociale e della criminalità durante la pandemia da Covid-19, offrendo alcuni elementi euristici a partire dalla prospettiva interpretativa della Routine Activity Theory² (Cohen, Felson 1979; Felson, Cohen 1980; Felson, Eckert 2018).

Più che sugli effetti indotti dalle limitazioni di alcune libertà costituzionali fondamentali imposte drasticamente a livello governativo per contrastare la diffusione dei contagi (una su tutte, la libera circolazione delle persone nel territorio nazionale) e sulla vigilanza pandemica (Becucci 2020; Sette, Tuzza 2021), o sulle conseguenze dell’obbligo a sottoporsi a pratiche sanitarie legate ai vaccini e del relativo monitoraggio digitale (Bertolazzi, Zanier 2021) – che pure si configurano come elementi fenomenologici cruciali introdotti nella sfera regolativa dai processi di mutamento sociale riferibili al periodo in esame – il discorso si sviluppa intorno al ruolo giocato dalle routine quotidiane imposte dalla pandemia nella strutturazione delle relazioni sociali di

² In seguito denominata RAT.

natura potenzialmente oppositiva/ deviante oppure, di converso, in conformità con le norme sociali e giuridiche.

2. *L'andamento della criminalità durante la pandemia*

Lasciando sullo sfondo il piano delle percezioni sociali e delle rappresentazioni condivise circa la (non)conformità al sistema regolativo, l'attenzione viene rivolta alla fenomenologia prevalente assunta dai fenomeni devianti in corrispondenza delle diverse ondate pandemiche. Se si prendono in considerazione gli atti in violazione delle norme giuridiche (reati di varia natura), in tutti i paesi coinvolti dall'emergenza del Covid-19 nel corso della prima fase segnata dell'esplosione dei contagi e nel periodo immediatamente seguente si possono osservare andamenti piuttosto omogenei, anche se condizionati dalla natura e dall'entità delle misure di contenimento adottate dai singoli governi, oltre che dalle fasi evolutive assunte dalla diffusione del virus nei diversi contesti territoriali (Mitchell Miller, Blumstein 2020).

Per quanto riguarda il caso italiano, uno sguardo di sintesi sui dati di fonte ufficiale relativi alle tendenze della delittuosità dell'arco temporale che va dal 2020 al 2021 restituisce un quadro in linea con gli altri contesti nazionali³. Probabilmente, anche in ragione dell'introduzione di misure politiche di restrizione rispetto alle possibilità di spostamento e di circolazione sul territorio nazionale e del confinamento domestico, si assiste a un – prevedibile – generale decremento nei tassi complessivi della criminalità, con particolare riguardo ai reati di tipo predatorio. Mentre, invece, i crimini informatici (*cybercrimes*) registrano un'impennata. Altri gravi reati, soprattutto di tipo espressivo e, nello specifico di ambito familiare e affettivo, come

³ In relazione all'interpretazione dei dati di fonte ufficiale e, in particolare, delle statistiche sulla delittuosità fornite dalle forze dell'ordine, è importante tenere conto del fatto che si tratta dei reati *denunciati* e non del loro numero *reale*. In altre parole, queste evidenze non considerano il “numero oscuro”, ovvero la percentuale dei crimini non scoperti e/o non denunciati, che può essere disomogenea in corrispondenza delle singole tipologie (Prina 2019).

i femminicidi e le violenze domestiche, conoscono tristemente un picco di incidenza (Ministero dell'Interno 2021)⁴.

Confrontando l'andamento generale del volume della delittuosità in Italia nel periodo gennaio-maggio 2020 con l'analogo periodo del 2019, si può rilevare come le misure restrittive introdotte a seguito della pandemia da Covid-19 e durante le successive riaperture abbiano influito sul numero assoluto dei reati commessi. Infatti, nell'intero periodo di riferimento, sul territorio nazionale si assiste a un significativo decremento della delittuosità, con 953.002 reati commessi nel 2019 e 645.203 nel 2020.

In particolare mostrano una riduzione più rilevante alcune fattispecie di rapine, come quelle in abitazione (-27,2%) ed in pubblica via (-32,1%), e di furti, quelli con destrezza (-32,1%) ed in abitazione (-42,1%). In controtendenza, invece, sono i delitti informatici che hanno un trend in aumento del 12,5%, con 6.475 delitti commessi nel 2019 a fronte dei 7.283 del 2020» (Ministero dell'Interno 2020a, p. 3).

In controtendenza, il dato complessivo sul *cybercrime* registra un incremento del 12,5%, se si confrontano gli stessi due anni contigui, il 2019 antecedente all'emergenza da Covid-19 e il 2020 coincidente con gli esordi e l'esplosione degli eventi pandemici. In corrispondenza di quest'ultimo anno si osserva una crescita tendenziale degli accessi abusivi ai sistemi informatici e telematici, della detenzione e della diffusione abusiva di codici di accesso ai sistemi informatici e telematici, della diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a

⁴ Queste evidenze sono congruenti con quanto emerge in altre realtà. Per esempio, una ricerca condotta in riferimento alla prima fase di diffusione dei contagi (in due periodi successivi nel marzo 2020) nella città di Los Angeles per testare le dinamiche degli effetti di breve periodo delle politiche restrittive introdotte, che nel secondo arco temporale sono state inasprite, mostra che i reati più lievi di tipo strumentale subiscono una tendenziale diminuzione, mentre alcuni crimini violenti come le aggressioni a mano armata, gli omicidi e le violenze di genere tra partner restano pressoché invariati. Questi dati suggeriscono che gli interventi di contenimento e di distanziamento sociale hanno riportato un impatto più rilevante sull'incidenza dei reati di tipo strumentale (predatorio) meno gravi, mentre sembrano poco efficaci per quanto riguarda altre tipologie di crimini, prevalentemente di natura espressiva (Campedelli *et al.* 2021). Tendenze assimilabili nell'andamento dei reati violenti relativi alla sfera sessuale e domestica durante la prima fase della pandemia sono state individuate in Australia da Payne e Morgan (2020).

danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico, dei danneggiamenti di sistemi informatici o telematici⁵ (Ministero dell'Interno 2020a).

L'incremento relativo dei *cybercrimes* registrato in epoca pandemica, senza dubbio riferibile all'espansione del volume dell'impiego degli strumenti informatici e delle tecnologie digitali da parte di categorie sempre più ampie di pubblico e di utenti che, prima della pandemia, erano per diverse ragioni meno coinvolti, ha creato nuove forme di esposizione alla vittimizzazione. Allo stesso tempo, negli ambienti virtuali si sono diffuse e imposte fattispecie criminali con caratteristiche qualitative e quantitative diverse e nuove rispetto al passato, contribuendo a una ridefinizione di alcune tipologie di fenomeni devianti e delle relative rappresentazioni (Cimino 2021; Perrone 2021).

Prendendo in considerazione ulteriori tipologie di crimini che si sono diffusi durante l'emergenza da Covid-19 e, segnatamente, i reati riconducibili alla violenza di genere, mettendo a confronto i dati rilevati nel periodo pandemico (gennaio-giugno 2020) con quelli relativi all'analogo periodo pre-pandemico (gennaio-giugno 2019), per alcune fattispecie emerge un andamento incrementale, seppure con tendenze discontinue nei diversi mesi⁶. A questo proposito, per ovviare al problema del "numero oscuro", ossia quella proporzione spesso non trascurabile dei reati che non vengono, per diverse ragioni, denunciati dalle vittime e restano pertanto confinati nel sommerso (cfr. nota 3), il monitoraggio condotto dalle forze dell'ordine si rivolge anche ai cosiddetti "reati spia" afferenti alla violenza di genere (atti persecutori, maltrattamenti contro familiari e conviventi, violenza sessuale), oltre che ai delitti potenzialmente riconducibili a liti familiari (minacce, lesioni personali, percosse), con specifico riguardo a quelli consumati in ambito domestico.

Complessivamente, per quanto riguarda i "reati spia", i dati indicano che i maltrattamenti contro familiari e conviventi e gli atti persecutori, diminuiti durante il primo confinamento

⁵ Vengono qui citate le specifiche fattispecie di reato.

⁶ Va sempre ricordato che il riferimento è ai reati denunciati, che non ricomprendono il "numero oscuro", particolarmente significativo per queste tipologie di crimini.

pandemico, tornano ad aumentare a partire dal mese di maggio 2020, pur restando inferiori rispetto all'analogo periodo del 2019. Prendendo in esame gli omicidi, nel 2020 si confermano in calo in senso assoluto rispetto all'analogo periodo del 2019, ma è importante tenere in conto il fatto che le vittime di genere femminile aumentano proporzionalmente, anche se di poco; la medesima considerazione vale anche per gli omicidi compiuti in ambito familiare/affettivo. Analogamente, nel periodo gennaio-giugno 2020 si registra un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente degli omicidi commessi da partner o da ex partner (Ministero dell'Interno 2020b).

Si può concludere che, nonostante il periodo del *lockdown* abbia prevedibilmente contribuito a far diminuire il volume assoluto della delittuosità in Italia, ciò non vale per alcune tipologie di reati, soprattutto di tipo espressivo e agiti in ambito domestico, come le violenze di genere, che mostrano andamenti incrementali in controtendenza, anche se in modo discontinuo rispetto ai mesi considerati e alle singole fattispecie criminali. Come si vedrà nel dettaglio nel paragrafo successivo, si può ipotizzare che questa emergenza rappresenti una conseguenza del confinamento sociale e della maggiore difficoltà o impossibilità di sporgere denuncia da parte delle vittime, molte delle quali sono donne⁷.

Parallelamente, nel periodo pandemico e in quello immediatamente successivo si registra un deciso incremento dei reati di tipo strumentale che trovano il loro campo d'azione in ambienti virtuali e digitali.

In senso complessivo, le ragioni delle tendenze discusse possono essere interpretate seguendo una prospettiva euristica di tipo situazionale a partire dalle condizioni di vita, per molti

⁷ «Possiamo ipotizzare che la drastica diminuzione dei reati avvenuta nel periodo preso in esame sia dovuta all'effetto congiunto dei maggiori controlli messi in atto dalle forze dell'ordine – che hanno reso i potenziali offensori più facilmente identificabili in centri urbani privi di persone in circolazione – e della riduzione delle opportunità di delinquere. Mentre queste hanno influito in primo luogo sulla diminuzione dei reati predatori, la coesistenza obbligata sotto lo stesso tetto di coniugi o conviventi durante il *lockdown* ha fatto da acceleratore della violenza omicida: nel periodo compreso fra gennaio e giugno 2020 sono avvenuti 36 femminicidi, il 5% in più dei 32 del medesimo periodo del 2019» (Becucci 2020, pag.11).

gravemente “anomiche”, indotte dell’emergenza sanitaria. Per quanto riguarda il dato specifico relativo alle violenze di genere e ai femminicidi, un fattore decisivo potrebbe essere rappresentato dal severo impatto che queste misure hanno riportato sulle routine quotidiane e sulla vita domestica delle persone, anche nei termini di esasperazione di relazioni sociali e familiari spesso già gravemente compromesse nell’ambito di difficili convivenze divenute forzose. Infine, alcune evidenze suggeriscono la presenza di un collegamento tra l’aumento del consumo di alcool conseguente al lungo confinamento domestico durante il *lockdown* e l’incremento di questo tipo di reati (Stickle, Felson 2020).

In riferimento ai *cybercrimes*, l’isolamento sociale e il conseguente massiccio ricorso alla rete e ai media digitali come strumenti (quasi) esclusivi di scambio comunicativo in ambito lavorativo e nel tempo libero hanno fornito ottime occasioni per l’affermazione e la diffusione di fattispecie devianti caratteristiche degli ambienti virtuali (Leukfeldt, Yar 2016). Internet e il Web possono essere a tutti gli effetti considerati come un “luogo” o un mezzo di vittimizzazione, e le categorie psicologicamente e socialmente più vulnerabili, come per esempio gli adolescenti, risultano maggiormente esposte a fenomeni di vittimizzazione multipla, nei quali al cyberbullismo si sommano il *sexting* e l’adescamento sessuale da parte di adulti (Machimbarrena *et al.* 2018).

3. Vita quotidiana, attività routinarie ed esposizione ai fenomeni devianti

La decisiva riduzione delle opportunità criminali durante il *lockdown* fa seguito a quelli che vanno intesi come i due pilastri concettuali e operativi principali attorno ai quali in tutti i paesi coinvolti all’emergenza pandemica da Covid-19 sono state organizzate le relative risposte istituzionali e regolative: il *contagio* e il suo *contenimento*.

Per minimizzare il contagio e la propagazione del virus i governi hanno promosso e imposto normativamente molteplici forme di *distanziamento sociale*: confinamento domestico, divieto di aggregazione di più di un determinato numero di indivi-

dui, cancellazione di eventi culturali e sportivi, chiusura delle attività di ristorazione e, più in generale, di tutti i luoghi deputati allo scambio sociale. Il conseguente isolamento e la limitazione (o addirittura l'azzeramento) delle possibilità di fruizione degli spazi fisici abituali come luoghi di incontro e di socialità hanno contribuito in modo sostanziale a incentivare l'utilizzo quotidiano dei corrispondenti spazi virtuali (con lo sviluppo di ambienti di lavoro virtuali, l'introduzione di modalità di insegnamento da remoto, il ricorso ai social media come risorse per socializzare e trascorrere il tempo libero, e così via) anche da parte di persone che prima della pandemia ne erano fruitrici occasionali.

La teoria delle attività routinarie (RAT) (Cohen, Felson 1979; Felson, Cohen 1980; Felson 1987; Felson, Eckert 2018), che si ricollega alle ipotesi classiche della scelta razionale come motore dell'attività deviante (Cornish, Clarke 1986) e della matrice culturalista/ambientale basata sull'apprendimento sociale dei comportamenti devianti (Shaw, McKay 1942), offre alcuni spunti concettuali convincenti per interpretare gli andamenti dei fenomeni devianti e le correlate azioni di risposta istituzionali nel quadro della realtà pandemica e post-pandemica⁸.

L'approccio teorico situazionale della RAT si potrebbe riassumere in un semplice enunciato che, non a caso, viene spesso evocato nel linguaggio e nei ragionamenti di senso comune a proposito della devianza: "l'occasione fa l'uomo ladro". Infatti, seguendo questa prospettiva teorica, il verificarsi di un comportamento deviante o criminale presuppone la sussistenza di tre condizioni inderogabili: l'esistenza di un potenziale autore di un crimine, la presenza di una possibile vittima e l'assenza/inconsistenza di misure di controllo in grado di frapporsi nel portare a termine l'atto deviante (come, per esempio, la presenza delle forze dell'ordine o un livello elevato di controllo sociale da parte del vicinato)⁹.

Tuttavia, Cohen e Felson non si limitano a riconoscere il rapporto tra determinati aspetti dei comportamenti criminali e le

⁸ Cfr. Barba e Tramontano (2020) sui presupposti teorici della RAT e sui punti di forza e di debolezza della prevenzione situazionale del crimine.

⁹ Per un'interpretazione di matrice situazionale della criminalità e della sua prevenzione, si veda Barbagli (1995).

caratteristiche socio-ambientali in cui si verificano,

ma ponendo anche l'accento sulle attività routinarie propongono un modello teorico a elevato potenziale euristico ed espressivo per spiegare la natura "ecologica" del crimine e per dimostrare come elementi apparentemente disconnessi dalle attività illegali, possono plasmarle e determinarle (oppure, al contrario, inibirle). Così, per esempio, molti progressi tecnologici realizzati con finalità virtuose, come le automobili, i *devices* elettronici, le autostrade, o i telefoni, possono venire impiegati dai potenziali autori dei reati per attuare i loro progetti devianti. Questo per affermare che anche la struttura delle routine delle attività legali determina le modalità con cui il crimine si organizza nella società, come pure dove esso si verifica più di frequente, con tutte le importanti conseguenze che ne derivano in termini di prevenzione (Mirò 2014, p. 3).

Le routine quotidiane, gli stili di vita e le abitudini delle persone, insieme agli ambienti fisici, sociali e culturali in cui esse conducono la propria esistenza possono incrementare o disincentivare le opportunità per il crimine. Il focus interpretativo verte sulla vita quotidiana e l'organizzazione spazio-temporale delle attività sociali¹⁰, e si articola sull'ipotesi teorica che prevede un collegamento tra quantità dei reati commessi e schemi delle attività di interazione sociale. In altre parole, le opportunità e le situazioni sarebbero in grado di rendere un crimine potenzialmente poco o molto rischioso, in corrispondenza, appunto, delle relative modalità organizzative. Dunque, proprio come si può osservare durante il periodo pandemico, se si modificano gli schemi di interazione sociale e si ampliano le possibilità di contatto interpersonale di natura virtuale, per esempio attraverso un largo ricorso alle tecnologie digitali per scambiare informazioni e contenuti, si realizzerà una modificazione quantitativa nell'incidenza di determinati reati, oltre che un'evoluzione qualitativa nella natura dei crimini che si verificano in modo prevalente.

In proposito, va ricordato che la criminologia di matrice ambientale, cornice teorica in cui si iscrive al RAT, interpreta i crimini come fatti *abituati* e non eccezionali, rivolgendo l'at-

¹⁰ Le azioni svolte abitualmente dalle persone per soddisfare i propri bisogni in campo lavorativo, nel tempo libero, in ambito familiare, nei compiti di riproduzione sociale, in una parola, nelle attività di routine.

tenzione al *crimine* e non alla criminalità, dal momento che il ragionamento teorico si incentra non su “chi” commette un reato, ma su “dove” e “quando” ciò avviene. E, come si è detto, l’interesse principale alla base di questa prospettiva criminologica si rivolge alla determinazione delle strutture di opportunità, nell’ambito delle quali il comportamento individuale rappresenta il prodotto dell’interazione sociale e dell’ambiente (Felson, Eckert 2018).

Nell’era *cyber* in cui stiamo vivendo, in seguito a una rapidissima evoluzione delle conoscenze in campo digitale e allo sviluppo di nuove tecnologie, l’esposizione al rischio di vittimizzazione aumenta in modo esponenziale rispetto a un passato più o meno lontano. In periodi storici precedenti la realtà era molto diversa, come nelle *città convergenti* del XIX secolo (con quartieri ghetto, densità abitativa in aumento, intensificazione dei collegamenti e dei sistemi di trasporti) o nelle *metropoli divergenti* degli anni Cinquanta del secolo scorso (dove le periferie avevano assunto il ruolo di catalizzatore per le attività criminali). Questi scenari appaiono oramai datati: in seguito all’affermazione dei processi di digitalizzazione in tutti gli ambiti sociali ed economici si registra un incremento dei crimini ad accesso specializzato, dove le organizzazioni economiche e finanziarie vengono utilizzate come varchi d’accesso per le attività devianti. Inoltre, i progressi compiuti in ambito tecnologico e l’ampliamento dell’utilizzo dei social media hanno contribuito a incrementare le opportunità che vengano perpetrati crimini informatici, oltre ad aver fatto sì che si creassero fattispecie di reato del tutto nuove (cyberbullismo; violenze on-line anche di matrice sessuale come la pedofilia on-line, molestie, *revenge porn*; intrusioni; furti di identità; furti di dati; reati contro la privacy; spionaggio; introduzione di *malware*; frodi informatiche; reati predatori di tipo informatico)¹¹.

¹¹ «I cybercrime, in cui il dispositivo elettronico è lo strumento utilizzato nell’esecuzione dell’azione criminale, nonché il comportamento del *cyber*-criminale [...] sono strettamente connessi ai nuovi comportamenti devianti in rete ed entrambi dipendono fortemente dal contesto in cui si sono sviluppati: il *cyber*-spazio [...]. Tale riflessione ha permesso di delineare un sistema di connessioni in cui i diversi fattori, tra i tanti la possibilità di agire in anonimato, unitamente all’effetto disinibente del *Web*, facilita-

Parallelamente, le potenziali misure di contenimento della devianza e della criminalità devono essere messe in atto a partire dalla considerazione dei contesti e delle situazioni in cui tali atti vengono compiuti. A ciò si aggiunga che è possibile agire in contrasto alla devianza monitorando e introducendo modificazioni alle routine quotidiane di vita delle persone, con l'obiettivo di limitare le occasioni in cui è più facile l'esposizione ai processi di vittimizzazione. La questione fondamentale riguarda, dunque, la comprensione delle modalità con cui la vita quotidiana può generare comportamenti devianti o criminali. Allo stesso modo, è necessario stabilire in quali aree sociali e ambientali questi si possono verificare con maggiori probabilità e implementare misure di contrasto adeguate in tali ambiti (Felson, Eckert 2018).

Tornando all'analisi della situazione dei fenomeni devianti in pandemia, da un lato, i processi di mutamento sociale che si sono affermati nella routine quotidiana delle persone per il perdurare dell'emergenza non si sono dimostrati neutri poiché hanno contribuito a espandere l'esposizione a situazioni di carattere anomico. Dall'altro lato, per i criminologi e per gli esperti di giustizia penale il virus e la sua diffusione a livello globale hanno rappresentato un'occasione unica per testare le loro ipotesi teoriche sull'interpretazione della devianza e sull'efficacia delle politiche di contrasto alla criminalità in una sorta di "laboratorio" naturale vincolato a condizioni estremamente gravose per tutti, oltre che mai sperimentate prima¹² (Mitchell Miller, Blumstein 2020).

In un recente studio, Stickle e Felson (2020) hanno aggiornato il quadro teorico della RAT applicando la teoria della scelta razionale e il paradigma delle attività routinarie nell'analisi l'andamento dei tassi di delittuosità in pandemia. Secondo questi

no l'assunzione di comportamenti devianti e a rischio online, come quello del *sexting*, nonché la commissione di alcuni dei cyber-reati di grande interesse criminologico, come il *revenge porn* o, più in generale, la pornografia non consensuale» (Perrone 2021, pag. 239).

¹² Il contagio e le misure di fronteggiamento introdotte, come il distanziamento sociale, le mascherine, le chiusure in ambito economico, il lavoro e l'istruzione a distanza, il rispetto (volontario o forzoso) delle diverse ordinanze, hanno configurato una piattaforma contestuale/situazionale in cui collocare le prospettive e le ipotesi di ricerca su criminalità, giustizia e processi di vittimizzazione.

Autori, ci troviamo di fronte al più grande esperimento criminologico della storia, dal momento che il Covid-19 ha avuto un impatto sociale a livello mondiale che non si era mai visto prima nella storia recente dell'umanità. Inoltre, benché, come si è detto, i tassi di delittuosità siano universalmente crollati in senso assoluto, si possono osservare andamenti segnati da discontinuità a seconda delle dimensioni spazio-temporali, dal momento che nei diversi paesi le misure di chiusura e di confinamento sociale imposte dai governi, che hanno condizionato le routine quotidiane delle persone, sono state adottate in periodi e secondo modalità differenti. Questi aspetti sono in linea con l'ipotesi che colloca le occasioni, gli spazi e gli ambienti di tipo fisico e virtuale, insieme alle routine della vita quotidiana delle persone, alla base dell'interpretazione delle cause dei fenomeni devianti.

Seguendo i presupposti teorici della RAT, in tempi di pandemia l'esplosione dei contagi ha marcato, se possibile, un ulteriore consolidamento ed espansione di quella che Felson ed Eckert (2018) hanno identificato come l'*era cyber*, dal momento che le "normali" relazioni interpersonali in presenza sono state forzatamente circoscritte e limitate ai contatti più stretti di ambito familiare, mentre, a causa del distanziamento sociale, i rapporti di natura virtuale mediati da strumenti informatici hanno assunto ruoli preponderanti nella vita delle persone. I cambiamenti indotti a livello globale nelle routine quotidiane e l'incremento del tempo trascorso davanti allo schermo di un computer o di uno smartphone non solo hanno aumentato l'esposizione a processi di vittimizzazione per reati informatici come le truffe on-line e le transazioni fraudolente, ma anche quella al cyberbullismo e crimini d'odio con autori ignoti¹³.

Per altri versi, come confermano i dati presentati e discussi, l'isolamento sociale e il perdurante confinamento forzoso in ambito domestico hanno gravemente condizionato le dinamiche dei rapporti familiari e, modificandone i tempi e le routine, hanno

¹³ Per un approfondimento teorico ed empirico sull'applicabilità della RAT all'interpretazione del *cybercrime*, cfr. Leukfeldt e Yar (2016); con riferimento specifico all'epoca pandemica, si veda Hawdon *et al.* (2020).

favorito l'exasperazione di conflitti eventualmente già presenti o hanno suscitato nuove crisi, offrendo strutture di opportunità a reati espressivi come le violenze di genere. Le evidenze di ricerca suggeriscono che per comprendere e prevenire le violenze domestiche tra partner l'attenzione va rivolta agli eventi criminosi e non esclusivamente alle caratteristiche dei potenziali autori dei reati, dal momento che i primi rappresentano il prodotto dell'intersezione tra la strategia criminale di chi li commette, il target/vittima e l'assenza di persone capaci di fungere da controllori/guardiani. Proprio come è avvenuto durante il *lockdown*, l'isolamento familiare si dimostra un fattore cruciale (Mannon 1997).

Riflessioni conclusive

Le sfumature che caratterizzano i rapporti tra fenomeni devianti ed eventi pandemici sono molteplici e complesse, e si giocano a partire dalle dinamiche di risposta e di fronteggiamento dei contagi messe in atto in prospettiva globale. Distanziamento sociale, confinamento domestico, riduzione o azzeramento delle relazioni sociali faccia-a-faccia nei diversi ambiti delle sfere sociali, economiche, comunicative delle persone, insieme alle modificazioni introdotte nelle routine quotidiane di vita, rappresentano condizioni che hanno dimostrato di esercitare un impatto significativo sul sistema regolativo, sulla conformità/non-conformità alle norme e sulle relative rappresentazioni.

Fattispecie criminali vecchie e relativamente nuove, emergenti dall'ingente ricorso alla comunicazione di tipo virtuale, hanno conosciuto un'espansione imprevedibile prima della pandemia; mentre altri gravi reati, come le violenze di genere e i femminicidi, che rappresentano tristemente una costante della storia criminale, hanno registrato andamenti in crescita. Per contro, altre tipologie di reato, di tipo strumentale, hanno mostrato andamenti tendenziali in calo probabilmente perché le chiusure e la riduzione degli scambi economici in presenza hanno favorito un contenimento delle occasioni di vittimizzazione.

Al momento attuale, soprattutto sul piano sanitario, le conseguenze più drammatiche dell'emergenza da Covid-19 sem-

brano fortunatamente superate e l'attenzione degli studiosi può rivolgersi verso l'analisi delle tendenze che stanno assumendo i fenomeni devianti in epoca post-pandemica. Future ricerche condotte nel medio e lungo periodo potranno stabilire se le ri-aperture, il ripristino di tutte le attività in presenza, la ripresa dei viaggi e degli scambi a livello globale faranno registrare un ritorno alle condizioni pre-pandemiche nelle dinamiche tra criminalità e processi di vittimizzazione oppure se, al contrario, i mutamenti innescati nei fenomeni devianti dalla diffusione del virus si dimostreranno irreversibili.

Riferimenti bibliografici

- Barba D., Tramontano G. (2020), *Postfazione. Vita quotidiana e opportunità nella spiegazione del crimine. Il contributo di Marcus Felson*, in *Crimine e vita quotidiana. Un'introduzione*, Felson M., Eckert M.A., Milano: FrancoAngeli, pp. 171-194
- Barbagli M. (1995), *L'occasione e l'uomo ladro*, Bologna: il Mulino
- Becucci S. (2020), *Devianza e criminalità in tempi di pandemia. Alcune riflessioni critiche*, «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», OpenLab on Covid-19, pp. 1-14, DOI: 10.13128/cambio-10071
- Becucci S. (2022), *The COVID-19 Pandemic in Italy: the Effects on Society and Crime*, in *Covid-19, Society and Crime in Europe. Studies of Organized Crime*, a cura di Siegel D., Dobryninas A., Becucci S., vol. 21. Cham: Springer, pp.141-158, DOI: 10.1007/978-3-031-13562-0_8
- Bertolazzi A., Zanier M.L. (2021), *Contact tracing tra diritto alla salute e controllo sociale: il caso della app Immuni*, in *L'impatto sociale del Covid-19*, a cura di Favretto A., Maturò A., Tomelleri S., Milano: FrancoAngeli, 2021, pp. 283-292
- Campedelli G.M., Aziani A., Favarin S. (2021), *Exploring the Immediate Effects of COVID-19 Containment Policies on Crime: an Empirical Analysis of the Short-Term Aftermath in Los Angeles*, «American Journal of Criminal Justice», 46, 5, pp. 704-727, DOI: 10.1007/s12103-020-09578-6
- Cimino L. (2021), *Gli effetti della pandemia Covid-19 sulla criminalità: uno sguardo d'insieme*, «Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza», 15, Gennaio-Dicembre 2021, pp. 52-37, DOI: 10.14664/rcvs/131
- Cohen L., Felson M. (1979), *Social Change and Crime Rate Trends: A Routine Activity Approach*, «American Sociological Review», 44, pp. 588-607

- Cornish D.B., Clarke R.V., a cura di (1986), *The Reasoning Criminal: Rational Choice Perspectives on Offending*, New York: Springer
- Felson M. (1987), *Routine Activities and Crime Prevention in the Developing Metropolis*, «Criminology», 25, pp. 911-931
- Felson M., Cohen L. (1980), *Human Ecology and Crime: A Routine Activity Approach*, «Human Ecology», 8, pp. 389-406
- Felson M., Eckert M.A. (2018), *Crime and Everyday Life. A Brief Introduction*, 6th ed., Thousand Oaks, California: Sage
- Hawdon J., Parti K., Dearden T.E. (2020), *Cybercrime in America amid COVID-19: the Initial Results from a Natural Experiment*, «American Journal of Criminal Justice», 45, pp. 546-562, DOI: 10.1007/s12103-020-09534-4
- Leukfeldt E.R., Yar M. (2016), *Applying Routine Activity Theory to Cybercrime: A Theoretical and Empirical Analysis*, «Deviant Behavior», 37, 3, pp. 263-280, DOI: 10.1080/01639625.2015.1012409
- Machimbarrena J. M., Calvete E., Fernández-González L., Álvarez-Bardón A., Álvarez-Fernández L., González-Cabrera J. (2018), *Internet Risks: An Overview on Victimization in Cyberbullying, Cyber Dating Abuse, Sexting, Online Grooming and Problematic Internet Use*, «International Journal of Environmental Research and Public Health», Nov 5, 15, 11, 2471, DOI: 10.3390/ijerph15112471
- Mannon, J. (1997), *Domestic and Intimate Violence: An Application of Routine Activities Theory*, «Aggression and Violent Behavior», 2, 1, pp. 9-24
- Maturo A., Favretto A.R., Tomelleri S. (2021), *Introduzione*, in *L'impatto sociale del Covid-19*, a cura di Favretto A., Maturo A., Tomelleri S., Milano: FrancoAngeli, 2021, pp. 13-35
- Ministero dell'Interno (2020a), *Emergenza epidemiologica da Covid-19. Report sulla delittuosità in Italia Gennaio - Maggio 2019/2020*, luglio 2020, <https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-07/2020-07-03_elaborato_delittuosita_scenario_covid_gennaio_maggio.pdf>, 26.07.2023
- Ministero dell'Interno (2020b), *Violenza di genere e omicidi volontari con vittime donne Gennaio - Giugno 2020*, 17 luglio 2020, <https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-07/violenza_genere_omicidi_gennaio_giugno_17072020.pdf>, 26.07.2023
- Ministero dell'Interno (2021), *Criminalità nel 2021: in aumento femmicidi e reati informatici, cresce la cooperazione internazionale*, <<https://www.interno.gov.it/it/notizie/criminalita-nel-2021-aumento-femmicidi-e-reati-informatici-cresce-cooperazione-internazionale>>, 24.07.2023

- Mirò F (2014), *Routine Activity Theory*, in *The Encyclopedia of Theoretical Criminology*, 1st ed., a cura di Mitchell Miller J., Oxford: Blackwell Publishing Ltd., DOI: 10.1002/9781118517390/wbetc198.
- Mitchell Miller J., Blumstein A. (2020), *Crime, Justice & the COVID-19 Pandemic: Toward a National Research Agenda*, «American Journal of Criminal Justice», 45, pp. 515-524, DOI: 10.1007/s12103-020-09555-z
- Payne J.L., Morgan A (2020), *Property Crime during the COVID-19 Pandemic: A Comparison of Recorded Offence Rates and Dynamic Forecasts (ARIMA) for March 2020 in Queensland, Australia*, SocArXiv de9nc, Center for Open Science, DOI: 10.31219/osf.io/de9nc
- Perrone G. (2021), *Crimini on-line come risultato di un sistema di interconnessione digitale. Una riflessione cyber criminologica*, «Rassegna Italiana di Criminologia», 15, 3, pp. 239-247, DOI: 10.7347/RIC-032021-p239
- Prina F. (2019), *Devianza e criminalità. Concetti, metodi di ricerca, cause, politiche*, Roma: Carocci editore
- Sette R., Tuzza S. (2021), *Controllo sociale e nuove forme di (auto) sorveglianza ai tempi del coronavirus*, in *L'impatto sociale del Covid-19*, a cura di Favretto A., Maturò A., Tomelleri S., Milano: Franco Angeli, 2021, pp. 235-244
- Shaw C.R., McKay H.D. (1942), *Juvenile Delinquency in Urban Areas*, Chicago: University of Chicago Press
- Stickle B., Felson M. (2020), *Crime Rates in a Pandemic: the Largest Criminological Experiment in History*, «American Journal of Criminal Justice», 45, pp. 525-536
- Tonello M. (2021), *Emergenza epidemiologica da Covid-19, nota a margine del «Report sulla delittuosità in Italia nel periodo gennaio-maggio 2020» del Servizio Analisi Criminale*, «Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza», 15, Gennaio-Dicembre 2021, pp. 92-86, DOI: 10.14664/rcvs/136